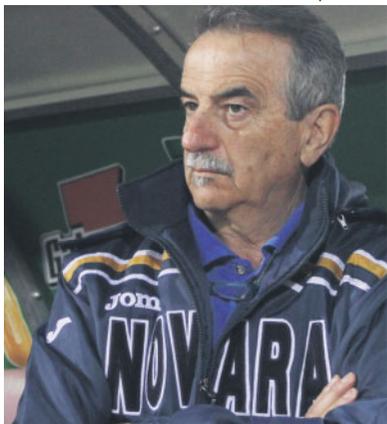




Foto di Serena Campanini/Ansa



Emiliano Mondonico esonerato dal Novara

La favola del «Mondo» dura 35 giorni

■ A meno 12 dalla quota salvezza, con entrambi i piedi in B, senza alcuna oggettiva speranza di rimonta, il Novara riavvolge il nastro e richiama in panchina Attilio Tesser. Niente più pane e salame, niente più Emiliano Mondonico sulla panchina piemontese. 35 giorni in tutto per il Mondo, cinque punti in sei partite, una vittoria, due pareggi, tre sconfitte. Squadra modesta il Novara, per nulla risollezata né dal mercato di gennaio, né dalla «cura» Mondonico, che un miracolo l'ha prodotto, uno solo, la vittoria di San Siro contro l'Inter firmata Caracciolo. Non è andato oltre questo il Novara, debole come un filo d'erba, fatta di uomini abituati alle serie minori e scarti della A. Capita che questi mix funzionino: a Novara è andato tutto male dall'inizio. Ma il Mondo, in tutto questo, ha avuto una parte infinitamente piccola. Ci ha provato con le sue idee, quelle di un calcio che non c'è più e che, col suo esonerato, scompare di nuovo dalla serie A, e stavolta forse definitivamente. Quel calcio fatto di marcature a uomo, di attese lunghe, tutti dietro la palla, a fare massa sulla trequarti, sperando in bene, e poi, appena si può, l'arma eterna del contropiede. Questa storia era finita da un pezzo.

Novara puntava sul carisma di Mondonico, uomo di campo, raziatore di risorse, abituato a dimenarsi nei bassifondi e quasi sempre a uscirne vivo. La vittoria di San Siro, alla terza uscita, fu più o meno così: catenaccio estremo, un solo tiro in porta e grandi parate di Ujkani. Così, dopo quella vittoria, parlò il Mondo: «Il calcio è una materia semplice: affrontavamo una squadra più forte, ci siamo messi dietro, abbiamo giocato una partita d'altri tempi e con un po' di fortuna abbiamo vinto Sanremo. A volte capita. Ci è successo». Poteva durare 90 minuti, non di più: è durata 90 minuti. ❖

Agenti, che affari: ai club europei costano 400 milioni

Uno studio del Cies «quantifica» il ruolo di queste figure nel mercato della compravendita dei giocatori: una cifra enorme. Sottobosco da regolamentare, in tempi di fair play finanziario

PIPPO RUSSO
asterischi2004@yahoo.it

È cco finalmente uno studio che sgombra il campo da equivoci e vaghezze, e fornisce dati certi a proposito dell'incidenza che gli agenti dei calciatori esercitano sul mercato. Fin qui essa era stata argomento di polemica, che però in assenza di dati credibili sul fenomeno rischiava di rimanere confinata entro un piano retorico. Adesso quelle cifre esistono, e sono contenute in un corposo documento pubblicato dal Cies (il Centro Internazionale di Studi Sportivi) di Neuchâtel. S'intitola «Football Agents in the Biggest Five European Football Markets. An empirical research report». A redi-

gerlo sono stati due studiosi di chiare origini italiane che stanno compiendo il proprio percorso accademico all'estero. Evidentemente, due «sfigati» la cui colpa principale è quella di non possedere i talenti del sottosegretario Martone jr. Si tratta di Raffaele Poli, cofondatore e direttore dell'Osservatorio sul Calcio dello stesso Cies, e Giambattista Rossi, della Birkbeck University di Londra.

L'analisi dei due studiosi si è basata su una vasta mole di dati, molti dei quali aggregati dagli stessi Poli e Rossi. Il focus è stato proiettato sulle cinque principali leghe europee (che poi è come dire le più importanti al mondo): la Premier League inglese, la Liga spagnola, la Bundesliga tedesca, la serie A ita-

liana e la Ligue 1 francese. Ne è venuto fuori un quadro che conferma i sospetti, e forse li carica di ulteriori motivi di preoccupazione. Innanzitutto, c'è la riprova del fatto che gli agenti hanno istituito sul mercato del calcio un potere ormai forte e autonomo, capace di condizionare le altre componenti del sistema. In secondo luogo emerge che, a dispetto d'un numero delle 6.082 licenze rilasciate in tutto il mondo, il potere è concentrato nelle mani di pochi agenti, capaci di imperverare sul mercato e concentrare un potere tale da prefigurarsi come un serio rischio per la regolarità dei campionati; tanto più col diffondersi di situazioni nelle quali un agente rappresenta al tempo stesso calciatori e allenatori. Ma il dato davvero impressionante è quello che riguarda la cifra che ogni anno i club delle cinque leghe versano agli agenti. Per la stagione 2010-11 è stata stimata una cifra di 400 milioni di euro. Che, come sottolineano gli autori del rapporto, è un ammontare raddoppiato rispetto a quello stimato soltanto quattro anni fa nello studio lanciato dalla Commissione Europea sul ruolo degli agenti nel calcio continentale. La crisi economica mondiale e le sue ripercussioni sul mondo del calcio non hanno sfiorato la casta dei super-agenti.

DICHIARARE O NO?

Riguardo al dato sulla stagione 2010-11, si parla di stime perché soltanto nel caso della Premier League è possibile consultare dati certificati. Ai club inglesi, infatti, viene fatto obbligo di dichiarare le cifre corrisposte agli agenti. Secondo quanto rivelato nei giorni scorsi dal sito specializzato portoghese Futebol Finance, nella stagione cui lo studio del Cies fa riferimento i club della Premier hanno speso in commissioni ben 85 milioni di euro. Il club più esposto su questo fronte è il Manchester City, che ha speso 11.580.000 euro. Segue il Tottenham Hotspurs con 9.070.000 euro. Ultimi in questa speciale classifica si piazzano i gallesi dello Swansea, con soltanto 297.000 spesi per pagare agenti di calciatori. Sulle altre quattro leghe prese in esame dai ricercatori del Cies non è possibile avere dati, ma le stime effettuate da Poli e Rossi sono credibili. E parlano di una trasformazione politico-economica del calcio che sarebbe il caso di cominciare a governare, anziché lasciarla svilupparsi seguendo la legge della giungla. ❖



Tre recuperi di A, la Juve può tornare prima

■ Si giocano oggi alle 18.30 i recuperi Bologna-Juventus, Cesena-Catania e Parma-Fiorentina, gare non disputate a febbraio causa neve. Per i bianconeri c'è la possibilità di tornare al comando: il Milan è tre punti avanti. Ma la difesa bianconera è dimezzata. Fra viola e Parma chi vince respire, chi perde s'inguaia.